PATRIZIA POZZI

LANDSCAPE DESIGN

PROGETTI TRA NATURA E ARCHITETTURA

A CURA DI LUCIA VALERIO

Electa

In questo progetto la matrice storica è stata riproposta attraverso le proporzioni armoniche delle topiarie e delle masse vegetali.
I cipressi, tra gli alberi che meglio dichiarano la forte antropizzazione del paesaggio, enfatizzano lo *skyline* di un giardino verticale che sorge al centro di un'antica cittadina.
L'inserimento di ogni elemento risponde a un disegno formale che dona al paesaggio domestico contemporaneamente rappresentanza e facile abitabilità.

Tra le tematiche importanti del parco paesistico rientrano i coni visivi e le vedute prospettiche che indirizzano e guidano lo sguardo verso punti di interesse paesaggistico. A quest'ordine di argomenti appartiene anche la ridefinizione dei confini del bosco che grazie alle peculiarità di questo intervento è ritornato a pulsare.

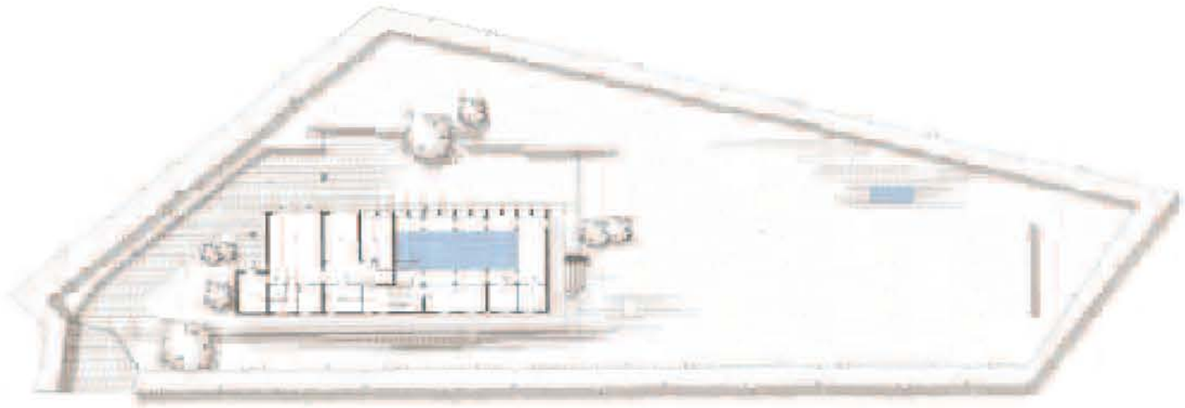
tendo dall'idea della topiaria rinascimentale ne scardinava gli schemi, per poter rispondere al sentire del nostro tempo. Regole antiche e nuovi codici d'espressione, mostravano al pubblico cosa può accadere in giardino. *Luoghi ritrovati*, l'opera di Patrizia Pozzi realizzata in collaborazione con lo scultore Simon Benetton, era costituita da enormi foglie in bronzo che sembravano affiorare dal terreno, dal bosco di lecci. In modo ironico la foglia diventava architettura, ritagliata e sagomata nel terreno dalla mano dello scultore. Attraverso un processo di antropizzazione un elemento della natura diventava inerte, erigendosi come un monito nel cuore del bosco. Evocando atmosfere stranianti, riconsegnando l'elemento onirico al paesaggio, l'opera dichiarava la convinzione-manifesto che ogni luogo ha un'anima, una vocazione e un mistero da rispettare.

C'è una crescente richiesta di maggiore contatto con la natura da vivere quotidianamente, da abitare. Soprattutto in città, la domanda di benessere, di uno stile di vita migliore tocca la relazione tra uomo e ambiente. A tal riguardo, il nuovo calendario botanico imposto dal clima apre nuove opportunità soprattutto alle specie mediterranee. All'aggressione sconsiderata che da decenni si perpetua contro l'ambiente, la natura risponde riaffermando il proprio dominio, trovando soluzioni nel bene e nel male. Le piante a clima mediterraneo occuperanno sempre più spazio nei giardini del nord. Si vedranno gelsomini, canfore, olivi, bouganvillea, oleandri a scapito di querce e pioppi che stanno quasi scomparendo. Da queste piante si avranno almeno altri due vantaggi: ridotto apporto idrico e minore manutenzione. Da loro arriverà una nuova spinta ecologica.

La serie di lavori realizzati in Sicilia, Sardegna, Toscana, hanno in comune la flora mediterranea. Sono paesaggi fortemente caratterizzati da una natura che detta le regole. Sono luoghi da osservare e ascoltare attentamente. Specie botaniche, vento, profumi, sono elementi ispiratori che partecipano a pieno titolo alla progettazione. Ogni lavoro nasce da un luogo con sue specificità, bisogni, qualità da esaltare, ferite da rimarginare. Per un paesaggista è fondamentale andare alla ricerca del *genius loci*, un argomento che ha suscitato innumerevoli dibattiti. Dan Pearson, noto *garden designer* inglese lo ha espresso in modo semplice: "Il senso del luogo è un paesaggio dove ogni parte ha subito l'influenza degli elementi. Possono essere dei luoghi in cui ci si sofferma ogni tanto a causa dell'effetto spirituale che esercitano. Fanno bene all'anima e sono essenziali per vivere in modo equilibrato nell'odierna pressione quotidiana, che ci priva di esperienze spirituali". In Toscana la macchia mediterranea, in Sicilia gli alberi di carrubo, in Sardegna olivi e olivastri. In tutti questi luoghi molto diversi tra loro, fa da padrona la pianta mediterranea, con le sue forme, i movimenti al soffiare del vento, i suoi profumi, con il carattere caparbio dovuto alla sua rusticità di pianta connaturata alle esigenze del posto che innanzitutto si nutre di poca acqua. In queste opere dove sono stati utilizzati pochi e scelti elementi, il verde assume un carattere emblematico, diventa una testimonianza sintetica dell'idea della natura, per esempio attraverso il potere evocativo di un albero. Un carrubo, come nel giardino in Sicilia, un grande leccio o un olivo poderoso rappresentano un segno nello spazio aperto, che quando è raccordato al paesaggio circostante con sapienza, assume significati multipli. Diventa punto di riferimento, di sosta e di incontro.

Planimetria della villa e del suo intorno. L'intervento ha riguardato l'architettura e il paesaggio contemporaneamente, consentendo di dare omogeneità e maggior coerenza all'intero corpo della realizzazione.

Scenografico il disegno delle luci da esterno che conferisce un elevato potere suggestivo al giardino di sera. Gli effetti scenografici sono stati ottenuti quasi esclusivamente inserendo apparecchi a filo del terreno.

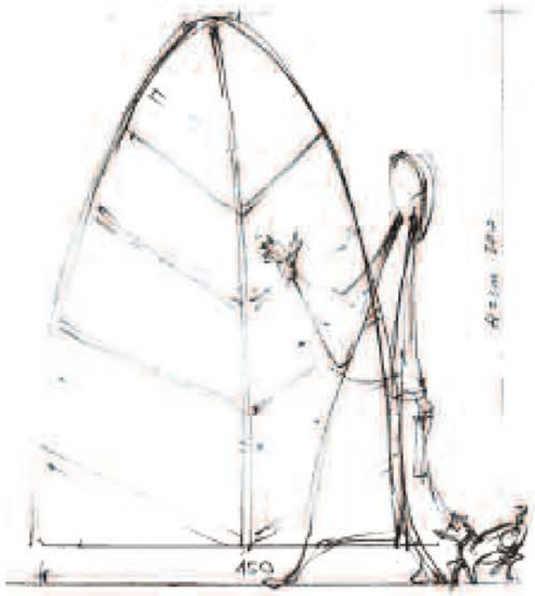


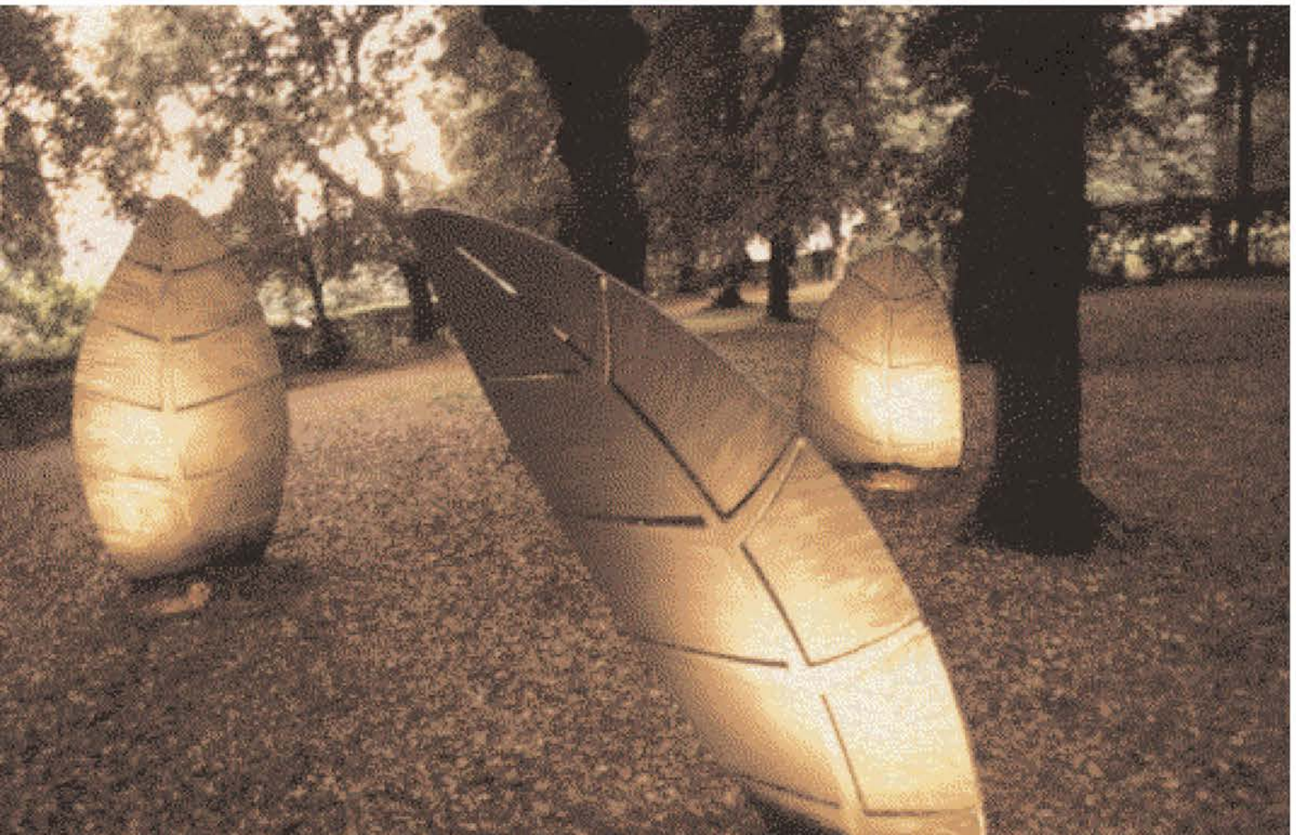
Una natura modellata e sagomata secondo progetto, ha trovato nel disegno dei manufatti architettonici una sua corrispondenza. Il divano in bosso artificiale, la doppia siepe di cipresso aureo e lauroceraso (la siepe più bassa) appartengono al medesimo registro stilistico.

La pavimentazione in lastre di pietra indiana a spacco, posate secondo una tecnica tipica dei giardini orientali, è in sintonia con le geometrie dell'intervento.

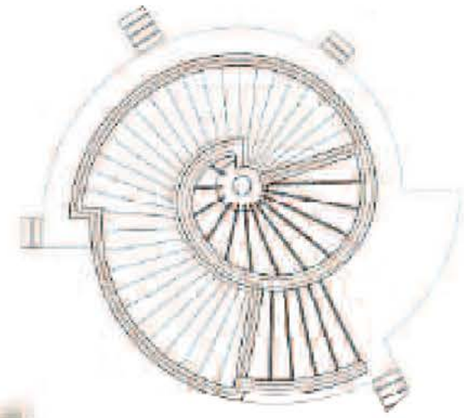
Festival dell'Arte Topiaria

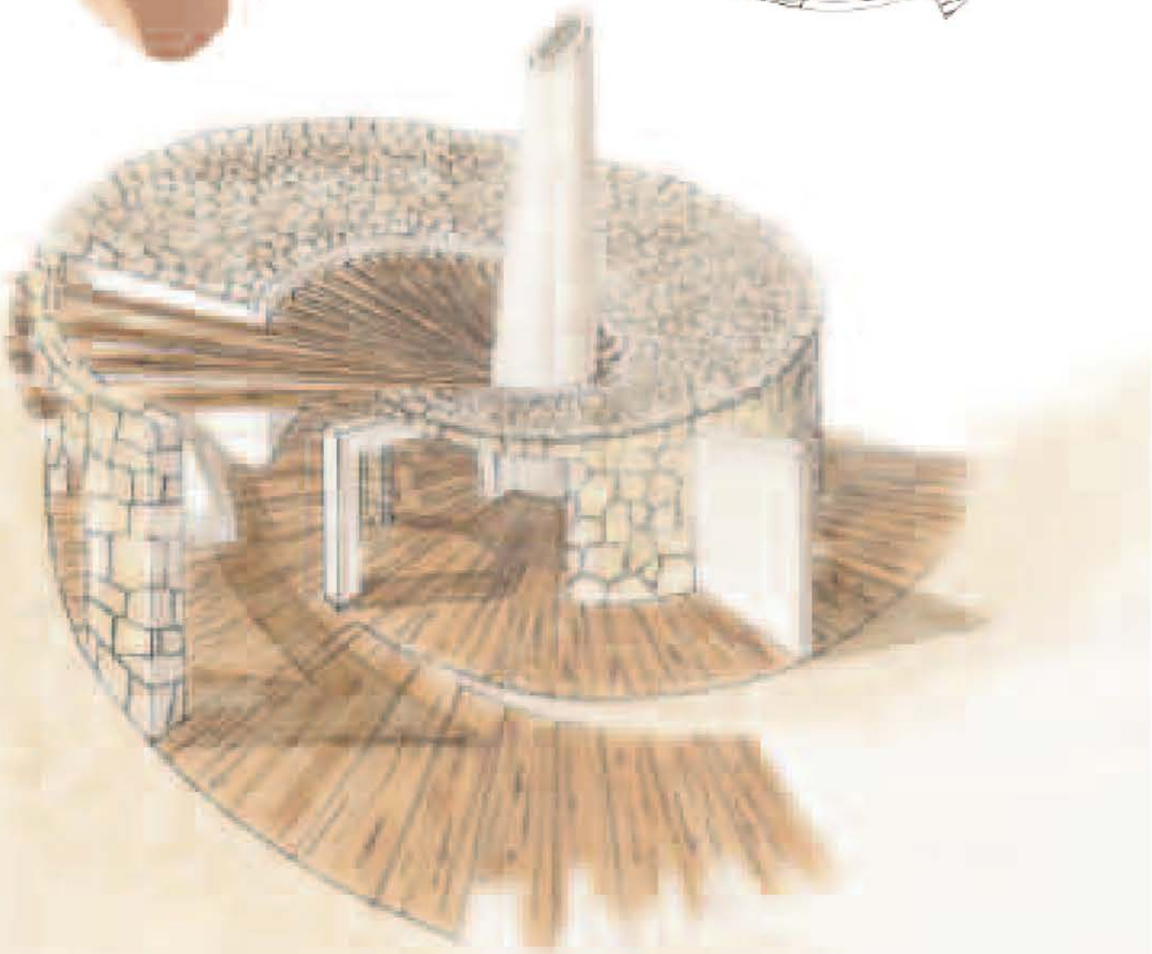
Luoghi ritrovati era il titolo dell'installazione realizzata da Patrizia Pozzi con lo scultore Simon Benetton, in occasione del "Festival dell'Arte Topiaria" organizzato dall'associazione Grandi Giardini Italiani, a Villa Oliva Buonvisi a Lucca nel 2000.
Le grandi foglie in bronzo suggerivano una sorta di timore panico, di monito, teso a risvegliare e ristabilire il profondo contatto tra uomo e natura.



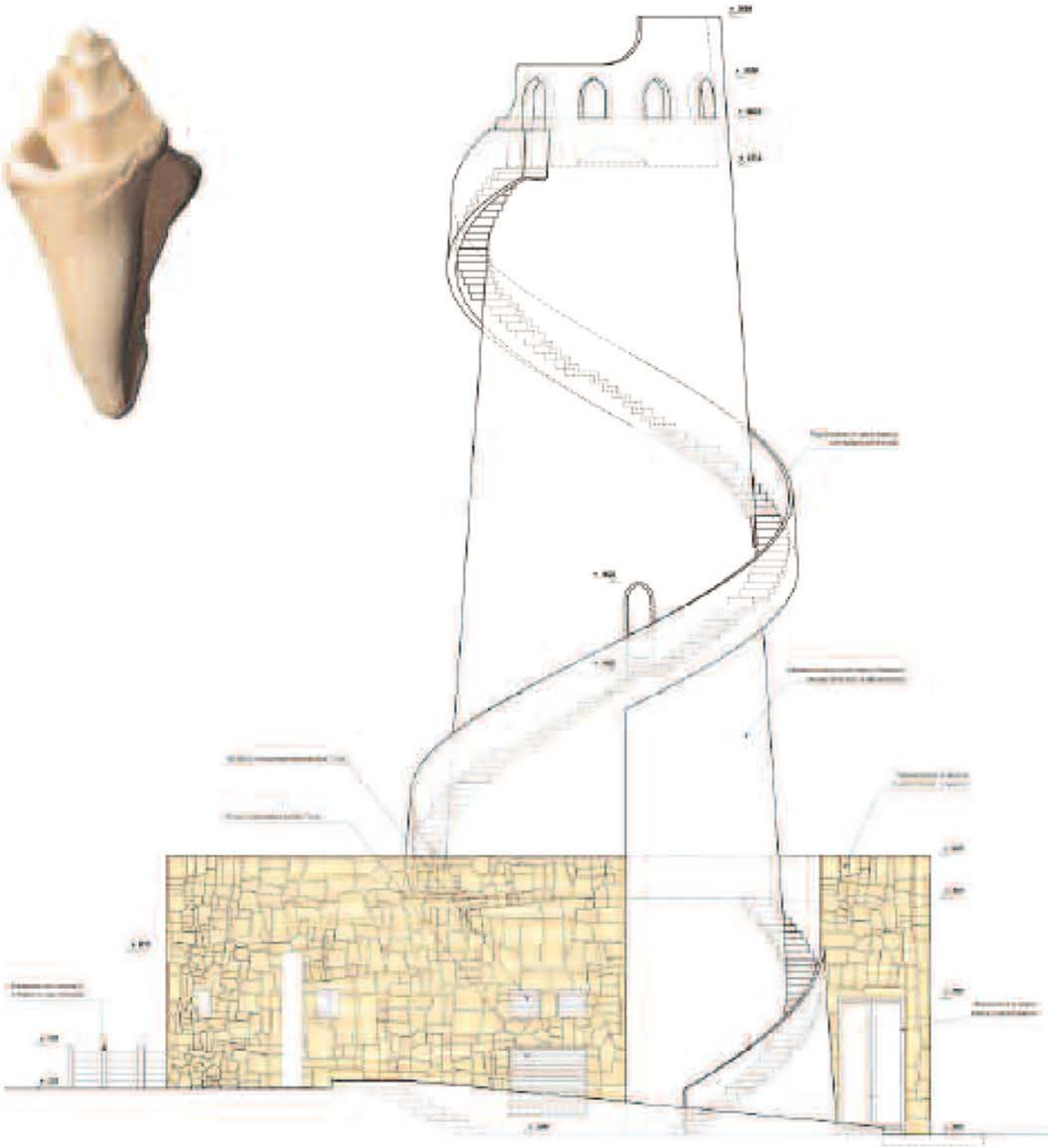


Le conchiglie trovate sul posto hanno ispirato i manufatti architettonici: minialloggi a forma di spirale per proteggersi dal vento, dove la prima parte (della spirale) è chiusa da murature, mentre la parte interna più riparata è stata strutturata a mo' di patio.



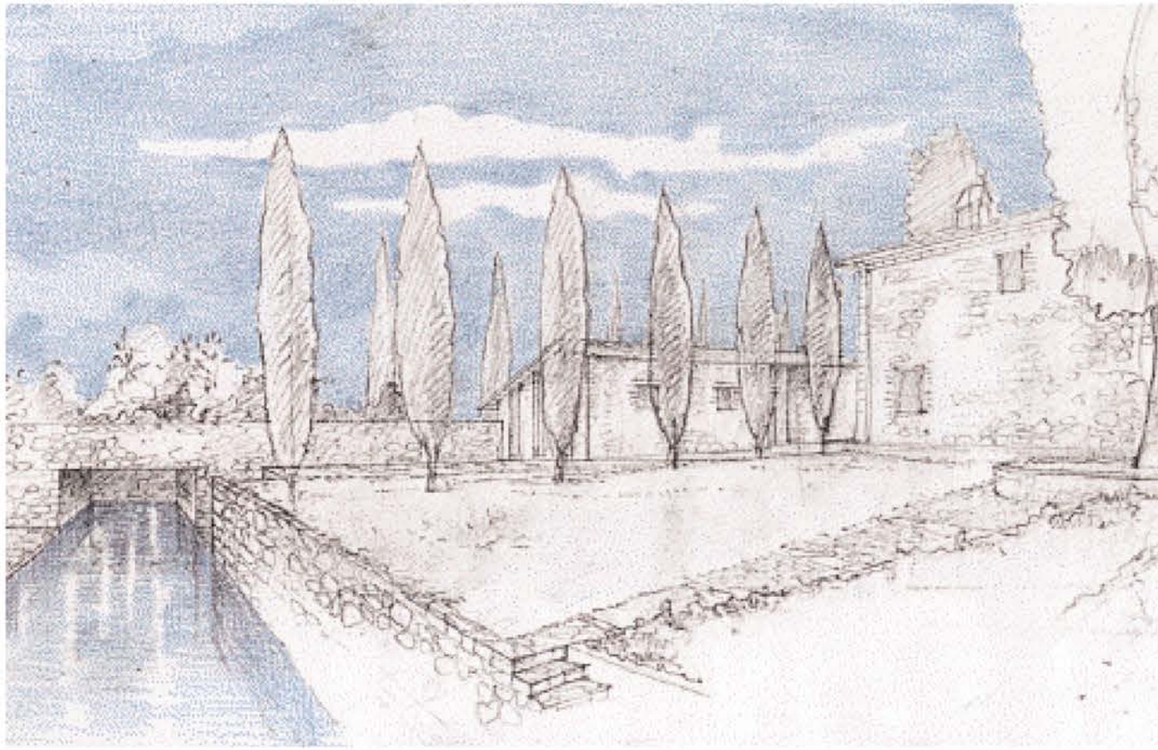


La torre di 25 metri, anch'essa a forma di conciglia, consente alle navi di localizzare il porto.
Al proprio interno sono state previste sale convegni e uffici di rappresentanza.
La parte più bassa costituisce l'approdo per piccole imbarcazioni.



Recupero di un borgo

Nella campagna toscana, un piccolo borgo è stato recuperato a uso abitativo integrandosi al paesaggio circostante con nuovi terrazzamenti e filari di cipressi. Anche la piscina è stata inserita assecondando l'andamento del terreno, allineandosi alla distesa di ulivi.



Parterre barocco

Tracciamento realizzato dallo Studio Pozzi sul posto utilizzando una maglia regolare di fili di nylon, che ha permesso di creare l'orditura del parterre e quindi di disegnare sul substrato di terreno le sagome da rivestire con ghiaia, prato e tappezzanti.

Il parterre, come tradizione storica vuole, è un giardino con un alto valore formale e di rappresentanza, che esprime il suo potenziale estetico se guardato dall'alto. Realizzato su due livelli, consente a quanti attraversano l'edificio vetrato di godere di una brano di natura che inscena un artificio alquanto sofisticato.

Recupero di una serra storica

Progettare la trasparenza è una delle sfide architettoniche più interessanti dell'epoca moderna. Serre, conservatory e orangerie ne sono parte e sviluppano il concetto di permeabilità del paesaggio, interpretando e dando corpo ai molteplici significati simbolici che riguardano l'articolato rapporto tra uomo e natura. Il confine tra dentro e fuori è l'oggetto principale della progettazione di una serra, un luogo ad alto potenziale onirico.

Lastre di beola posate a *opus incertum* che ritagliano il tappeto erboso.

Effetti materici nei parterre di un percorso campestre con andatoie in beola a spacco naturale e ciottoli di fiume affiancato da filari di tigli.

Nelle pagine seguenti, evocando il concetto di *sculpting* del suolo, lastre di beola posate a *opus incertum* ritagliano il tappeto erboso.